

L'infernale Quinlan (Da Wikipedia)



L'infernale Quinlan (*Touch of Evil*) è un film del 1958 scritto, diretto e interpretato da Orson Welles, liberamente tratto dal romanzo *Badge of Evil* di Whit Masterson (edito in Italia nel numero 417 della collana Il Giallo Mondadori con il titolo *Contro tutti*).

Nel 1993 è stato scelto per la conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

Titolo originale	<i>Touch of Evil</i>
Paese di produzione	USA
Anno	1958
Durata	96 min (versione originale) 109 min (versione estesa del 1976) 111 min (director's cut del 1998)
Colore	B/N
Genere	noir, thriller
Regia	Orson Welles
Soggetto	Whit Masterson (romanzo)
Sceneggiatura	Orson Welles
Produttore	Albert Zugsmith Rick Schmidlin
Casa di produzione	Universal
Distribuzione (Italia)	Universal (1959)
Fotografia	Russell Metty
Montaggio	Virgil W. Vogel, Aaron Stell, Edward Curtiss (versione originale) Walter Murch (director's cut)
Musiche	Henry Mancini
Scenografia	Alexander Golitzen, Robert Clatworthy
Costumi	Bill Thomas
Trucco	Bud Westmore

Interpreti e personaggi

Charlton Heston: Ramon Miguel "Mike" Vargas
Janet Leigh: Susan "Susie" Vargas
Orson Welles: capitano di polizia Hank Quinlan
Joseph Calleia: sergente di polizia Pete Menzies
Akim Tamiroff: Joe Grandi
Joanna Moore: Marcia Linnekar
Ray Collins: procuratore distrettuale Adair
Dennis Weaver: portiere del motel
Valentin de Vargas: Pancho
Mort Mills: assistente del procuratore distrettuale Al Schwartz
Victor Millan: Manelo Sanchez
Lalo Rios: Risto
Marlene Dietrich: Tana
Zsa Zsa Gabor: padrona dello strip-club
Mercedes McCambridge: capo gang

Trama

Mike Vargas, un poliziotto messicano impegnato nella lotta alla famiglia Grandi, a capo di un imponente traffico di stupefacenti, è in luna di miele con la moglie Susie. Per caso i due assistono alla morte di un facoltoso imprenditore, la cui auto salta in aria nella località di Los Robles, appena attraversato il confine tra gli Stati Uniti e il Messico. La polizia americana chiama ad indagare sul delitto il capitano Quinlan, uomo dal carattere difficile e autoritario, ma Vargas partecipa alle indagini. Susie nel frattempo riceve minacce da parte di Joe Grandi, fratello del gangster in carcere grazie alle indagini di Vargas, che cerca di usarla per impedire al poliziotto di testimoniare al processo.....



Marlene Dietrich



Orson Welles e Charlton Heston in una scena

Riprese

I primi tre minuti del film sono girati senza tagli, con uno dei long-take più famosi della storia del cinema. L'azione è ripresa in uno spazio molto grande, in cui viene presentato l'antefatto (la sistemazione della dinamite nella macchina) e tutti i personaggi principali del film.

Le riprese si sono svolte negli Universal Studios di Hollywood e in esterni a Venice, California, la maggior parte dei casi con un grandangolo di 18,5 mm.

Riferimenti presenti in altri film successivi

- Il film viene ironicamente citato in una scena di *Ed Wood* di Tim Burton: Ed Wood (Johnny Depp) parlando con Orson Welles (Vincent D'Onofrio) si lamenta di come i produttori vogliano sempre imporre gli attori sbagliati per interpretare certe parti nei film. Welles risponde "Non dirmelo. Sto giusto cominciando a lavorare a un film in cui vogliono che Charlton Heston interpreti un messicano!"
- Il film viene citato pure nel film di Robert Altman *I protagonisti* (1992). Durante il piano sequenza iniziale il responsabile della sicurezza di uno studio hollywoodiano elogia il valore stilistico del piano sequenza facendo riferimento proprio al magistrale incipit de *L'infernale Quinlan*.
- Un brano della colonna sonora di Henry Mancini venne utilizzato come titoli di testa del film *Contratto per uccidere* (1964) di Don Siegel.

Director's cut e doppiaggio italiano

Prima della distribuzione nelle sale cinematografiche nel 1958, la Universal tolse il film di mano al regista in postproduzione e ne tagliò una ventina di minuti, riducendolo alla durata di 93, facendo girare nuove scene, dirette da Harry Keller, e modificando il primo montaggio.

Nel 1976 scoprì nei suoi archivi una versione di 108 min e la distribuì come "ritrovamento"

Negli anni novanta il produttore Rick Schmidlin, ammiratore di Welles, si propose di restaurarlo con maggiore cura filologica, ripristinandolo per quanto si è potuto fare nella sua forma originaria, pulendo il famoso piano sequenza iniziale dai titoli di testa. Il restauro, terminato nel 1998, fu realizzato a cura di Walter Murch e questa versione di 112 min è ora proposta in DVD dalla stessa Universal la quale, in seguito alle modifiche effettuate, ha richiesto un nuovo doppiaggio italiano alla CVD, diretto da Solvejg D'Assunta.

Morando Morandini

Dal romanzo "Contro tutti" ("Badge of Evil") di Whit Masterson. In viaggio di nozze in California con la moglie americana (J. Leigh), Vargas (C. Heston), funzionario messicano della Commissione panamericana antidroga, si scontra con il capitano Hank Quinlan (O. Welles), ottimo poliziotto dall'etica dubbia perché si considera al di sopra della legge. Epilogo tragico. Sesto e ultimo film hollywoodiano di O. Welles che aveva diretto i due precedenti in Europa. Da un materiale pulp, da lui completamente riscritto in meno di un mese, Welles (1915-85) ha tratto un capolavoro del cinema nero, componendo un memorabile ritratto di "uno sporco poliziotto, ma, a modo suo, un grand'uomo": personaggio di tragica statura shakespeariana nel contesto di una miserabile cittadina di frontiera (Tijuana, filmata a Venice, California) che l'imbecille titolo italiano stravolge. Straordinario film (bianco e nero di Russell Metty con focali corte, inquadrature insolite, piani-sequenza vertiginosi tra cui quello celeberrimo d'apertura) per stile, virtuosismo di scrittura, invenzioni e galleria di personaggi tra cui spicca la bruna chiromante di M. Dietrich: i personaggi vi contano più dell'azione, l'atmosfera più dei personaggi. (Brevi apparizioni di Zsa Zsa Gabor, Joseph Cotten, Mercedes McCambridge, Keenan Wynn). È con "Rapporto confidenziale" la vetta del barocchismo wellesiano. La Universal tolse di mano al regista il film in post-produzione, tagliò una ventina di minuti, riducendolo alla durata di 95, fece girare nuove scene (dirette da Harry Keller), modificò il primo montaggio. Negli anni '90 il produttore Rick Schmidlin, ammiratore di Welles, si propose di restaurarlo, ripristinandolo nella sua forma originaria. Il restauro, terminato nel 1998, fu fatto a cura di Walter Murch, premiato con l'Oscar del suono per "Apocalypse Now", per il montaggio e il suono di "Il paziente inglese". Grazie alla Sacher, la nuova edizione è stata distribuita sul mercato italiano in versione originale con i sottotitoli.



Influenzati dall'espressionismo tedesco, dal realismo poetico francese e dai romanzi hard-boiled americani (la letteratura poliziesca i cui protagonisti sono dei detective cinici e risoluti), i registi noir dal periodo classico – che convenzionalmente inizia nel 1941, anno di uscita de “Il mistero del falco” (John Huston) interpretato da Humphrey Bogart - danno vita ad un mondo alla deriva nel difficile momento a cavallo della seconda guerra mondiale. Ritenuto un genere di serie B e realizzato spesso a basso costo, il noir si contrapponeva ai classici gialli inglesi quasi sempre ambientati in sontuose dimore di campagna e con personaggi di estrazione borghese. Si deve alla critica francese il merito di aver codificato il fenomeno noir cogliendone le tematiche ricorrenti: la violenza, il terrore del passato, l'ambiguità morale dei protagonisti, il brutale realismo delle vicende; le figure chiave sono spesso il private-eye (investigatore privato), il gangster, la dark-lady e la femme-fatale analizzati nella loro psicologia. L'ambiente in cui agiscono tutti questi personaggi stereotipati è sempre la metropoli uggiosa e notturna con i suoi vicoli bagnati dalla pioggia e i bar equivoci.



Oltre a questi aspetti contenutistici il genere noir si contraddistingue per alcune caratteristiche di tipo formale, a volte innovative, quali la voce over, il flashback, l'illuminazione a bassa intensità dove la mdp è spesso posta in posizione diagonale con forti grandangoli per accentuare il punto di vista emotivo del protagonista. Il film di Welles è un capolavoro del noir che segna allo stesso tempo la conclusione del periodo classico del genere.



Ultimo film hollywoodiano di Welles, che la "Universal" distribuì dopo averlo rimontato e tagliato arbitrariamente. Nel 1998 è stato fortunatamente riportato all'originale voluto dal regista che, partendo da un modesto romanzo hard-boiled, in breve tempo e con un budget ristretto, mise in piedi un'opera moderna dagli echi shakespeariani.

La suggestiva fotografia in bianco e nero con le ombre che si stagliano nelle vie della città o sulle pareti di stanze con soffitti oppressivi, contribuisce a mettere in scena la manichea lotta tra Bene e Male.

Tutto questo anche grazie all' ambiguo personaggio interpretato dal regista, un poliziotto disonesto e tormentato dal passato che manifesta un briciolo di umanità solo quando va a trovare la prostituta-chiromante Tanya (una bruna Marlene Dietrich che fu inserita nel film in un momento successivo) che profetizza a Quinlan: “tu non hai futuro”.

Chiunque ami il cinema non deve perdere questo concentrato di virtuosismo e di esasperato barocchismo wellesiano: distorsione delle immagini , primissimi piani, montaggio alternato, uso frequente della profondità di campo ed efficacissimi movimenti di camera che culminano nell'ubriacante ("orgasmico" per il cinefilo più forsennato) piano-sequenza iniziale di 3'e 20" in cui Welles introduce la storia e alcuni dei principali protagonisti: da un primo piano di un paio di candelotti di dinamite la cinepresa si sposta rapidamente su un carrello seguendo un'automobile che esce da un parcheggio e un dolly la riprende quando si immette sulla strada scivolando poi sui personaggi che chiacchierano su una via trafficata.



Citazione della settimana: "Il film noir è il solo grande cinema popolare, un teatro dell'arte che capiscono e gustano insieme il camionista e il poeta, l'adolescente incolto e il borghese dai gusti sofisticati. La paura unisce..." (Norman Mailer)